

lettura di Matteo 2 capitoli 10 - 20

“La Creazione, ci insegnano, non è un atto che successe una volta nel tempo, una sola volta e per sempre. L’atto di portare il mondo in essere è un processo continuo. Dio ha chiamato il mondo ad esistere, e tale chiamata continua. C’è questo preciso istante perché Dio è presente. Ogni istante è un atto di creazione. Ogni momento non è terminale ma una scintilla, un segnale di Principio. Il tempo è un’innovazione perpetua, un sinonimo di creazione continua. Il tempo è il dono di Dio al mondo dello spazio.[...] Nello Shabbat ci è dato di condividere la santità che risiede nel cuore del tempo. Anche quando l’anima è angosciata, anche quando nessuna preghiera può uscirci di gola nel dolore, il puro riposo silente dello Shabbat ci porta nel reame di una pace senza fine, o all’inizio di una consapevolezza di ciò che l’eternità significa.”

Abraham Joshua Heschel

Mt 12,1-21

**SANARE DI SABATO
PER SANARE IL SABATO**

- **En ekèinō tō kairō**
- *In quel momento particolare...*
- ha a che fare con il «giogo» della Legge, che con Gesù diventa «leggero»
- sotto esame dei farisei sono i discepoli, ma l'obiettivo è Gesù, tanto che al v. 14 si decide di toglierlo di mezzo
- la polemica si fa sempre più serrata (cfr. l'attribuzione a Beelzebul) e Gesù si ritira in altro luogo



LA QUESTIONE DEL SABATO

Non è in questione la sua osservanza, ma la modalità con cui questa deve avvenire

- Il rispetto del «sabato» aveva portato a un acceso dibattito:
 - perché l'uomo e la donna potessero riposare un giorno alla settimana, nello stesso in cui Dio si era riposato...
 - perché la sua osservanza distingueva Israele da tutti gli altri popoli...
- **Documento di Damasco**
 - appartiene alla setta degli Esseni:
 - totale proibizione di ogni attività: *«nessuno faccia partorire un animale.. e se lo fa cadere in un pozzo non lo tiri su, di sabato... E ogni uomo vivo che cade in una palude... nessuno lo tiri su, di sabato...»*
- **Giuseppe Flavio, Guerra Giudaica**
 - *gli esseni di sabato non vanno neppure...»*
- **I farisei – scuole di Hillel e Shammai....** con divergenze al loro interno...
 - principio *«piqqûaḥ nepeš»* = salvare una vita

vv. 1-8

«Il figlio dell'uomo (= l'uomo?) è padrone del sabato»

- strappare le spighe: mietere/battitura = strappare/sgranare spighe
 - cfr Dt 23,26 *Se passi tra la messe del tuo prossimo, potrai coglierne spighe con la mano, ma non potrai mettere la falce nella messe del tuo prossimo.*
 - cfr Es 34,21 *Per sei giorni lavorerai, ma nel settimo riposerai; dovrai riposare anche nel tempo dell'aratura e della mietitura.*
- risposta di Gesù
 - esempio del re Davide > 1Sam21,1-6
 - esempio dei sacerdoti al tempio
 - citazione dal profeta Osea 6,6
 - autorità del Figlio dell'Uomo in quanto Dio inventore del sabato
- il servizio è giusto motivo per infrangere il sabato

vv. 9-14

«È lecito o no fare del bene di sabato?»

- **appello al buon senso**
- **guarigione del malato**

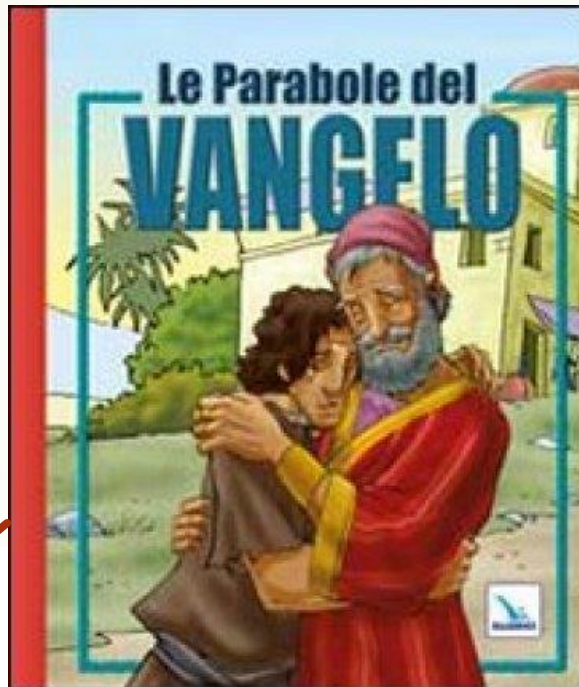
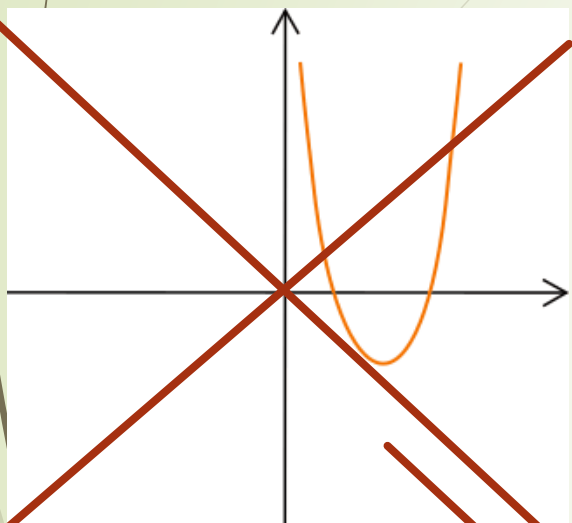
vv. 15-21

«La mansuetudine del servo di Dio» > cfr Is 42,1-4 (presente solo in Mt)

- **lo sforzo di Gesù di evitare lo scontro con i farisei, il tentativo di non rompere tutti i legami, il suo comportamento discreto e alieno da ogni forma di ostentazione: questo non è un particolare secondario e Matteo lo sottolinea...**
- **la salvezza del Messia, rifiutata da Israele, si apre sui vasti orizzonti del mondo pagano.**

QUARTA ICONA

IL DISCORSO IN PARABOLE



LE PARABOLE DI GESÙ

- è un parlare molto efficace e facile da ascoltare;
- difficile da interpretare e da raccontare in termini attuali
- è un genere letterario, del gruppo delle similitudini – metafore
- è un parlare per immagini, tipico della cultura semitica
- il MASHAL ebraico serve per insegnare e comprendere cose difficili
- è il linguaggio preferito da Gesù: abbiamo più parabole nei vangeli che in tutto l'AT e la letteratura rabbinica
- conoscendone il meccanismo possiamo entrare nel modo di pensare, vedere e capire di Gesù...

3 punti per definire una «parabola»:

- a) è un racconto figurato, non una riflessione
- b) di solito è costruita con scene di vita quotidiana
- c) lo scopo è dare un messaggio concreto e incisivo: chi ascolta deve «cambiare»

Il carattere «dialogico» della «parabola» > *PARA – BÀLLŌ*

Un esempio «classico» è la parabola in **2Sam 12, 1-14**: il profeta Natan si rivolge al re Davide, ne cattura l'attenzione e lo spinge a emettere un giudizio... a quel punto il profeta «toglie il velo» e riporta Davide alla realtà.

Il passaggio tra realtà e finzione è il cuore della parabola.

**Natan non accusa Davide
è il re che si accusa da solo!**

**un temporaneo mascheramento / inganno
per smascherare l'autoinganno di Davide!**

Vedi anche

- 1Re 20,35-43 > Acab e il profeta Elia**
- 2Sam 14,1-24 > Davide e Assalonne**

- Lc 7,36-50 > Gesù e il fariseo Simone**

TERTIUM COMPARATIONIS:

CONTATTO TRA «STORIA» E REALTÀ

Tutte le parabole di Gesù sono costruite su un dialogo >
vedi Mt 21,33-45: **la parabola dei vignaioli omicidi**

- contesto: i farisei ostacolano Gesù in ogni modo...
- la storia «finta» del ricco, della vigna, degli operai
- l'arroganza degli operai arriva al culmine
- bastonati i servi (perdono?), ucciso il figlio (perdono?)
- *«Voi cosa fareste...?»*
- i farisei condannano i vignaioli
- *«Siete voi...!»*
- ecco il «tertium comparationis»: la «storia» = realtà!



**Nelle parabole non si afferma la «verità»,
ma la situazione che la rivela con chiarezza!**

La «verità» si comprende senza doverla dire! Senza doverla spiegare! Per questo cade sulla situazione in modo più diretto.

Cosa succede? Chi ascolta non apprende nulla di nuovo su un principio della legge di Dio (per esempio, Davide sa già che è peccato commettere adulterio), ma «si muove», «si converte».

Questo meccanismo è il «*tertium comparationis*»

UNICITÀ DEL MESSAGGIO DELLA PARABOLA:

La caratteristica dell'unicità: il punto di passaggio tra «storia» e «realtà» è uno solo.

- **nella parabola del «Padre misericordioso» l'unicità è data dal perdono che diventa scandaloso e mette in agitazione l'ascoltatore**
- **nella parabola del «ladro» il momento di svolta è dato dall'ansia che la venuta del ladro genera in chi ascolta**

Non solo uno solo, ma «unificante»: tiene in sé tutti gli altri elementi e questi servono a dargli luce

Quando si legge una parabola, mi chiedo:

- a chi sta parlando Gesù
- come sono gli stati d'animo
- ricostruire la «storia» che Gesù inventa
- per cogliere l'unico punto di passaggio che conta

- Non leggere la parabola come un racconto simbolico/allegorico, dove ogni elemento corrisponde alla realtà, ma come un racconto che viaggia verso un'unica direzione: prendere posizione di persona!
 - *«Che ve ne pare?»*

Prime conclusioni:

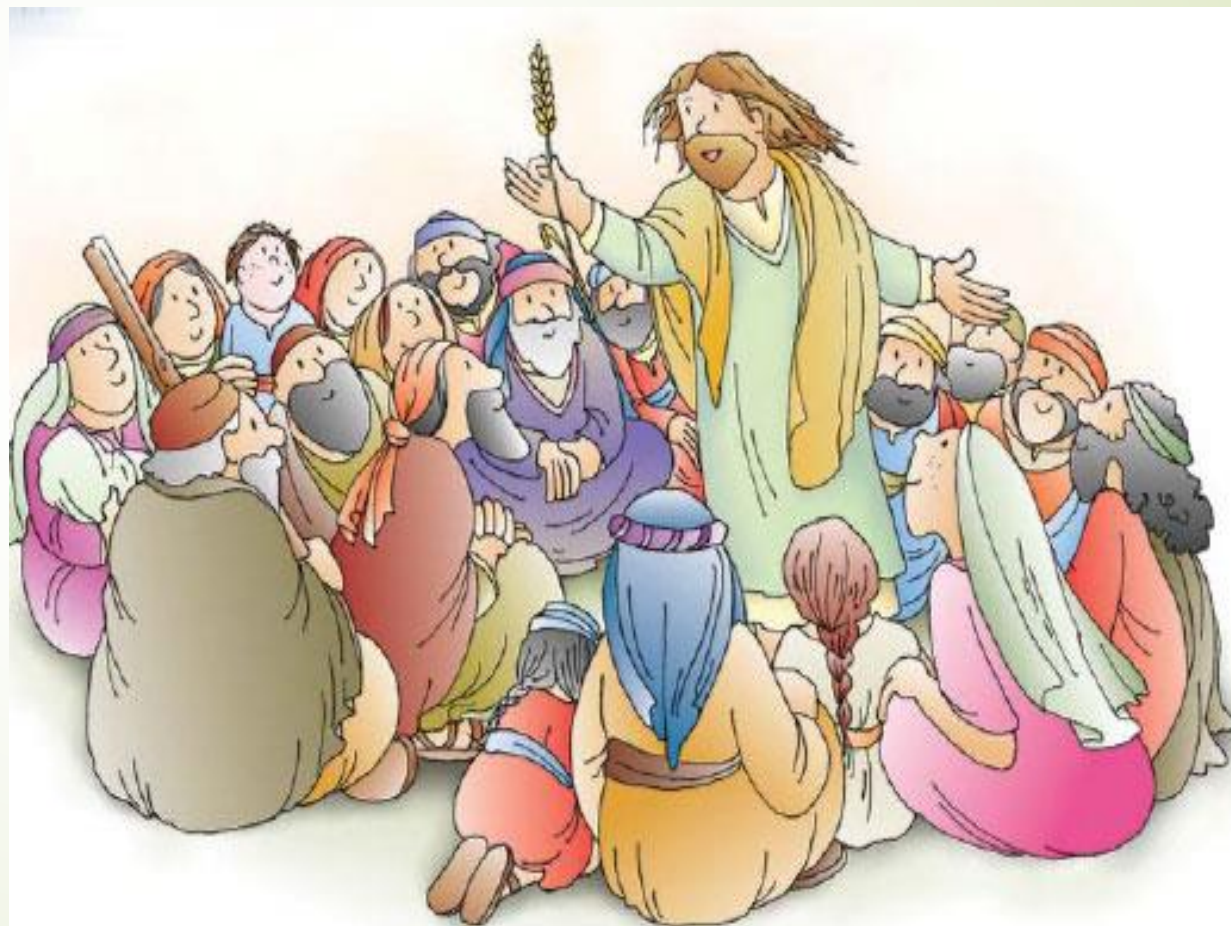
- a) la parabola è «insurrogabile»: niente può sostituirla, perché non è una spiegazione, ma un evento...
- b) il «Regno» non è realtà da comprendere, ma da seguire: è un evento, un'esperienza
- c) la parabola chiama in gioco la coscienza di chi ascolta
- d) la parabola è inesauribile: ogni volta che la leggo o ascolto «succede» qualcosa!

**Chi «inventa» le parabole,
sa leggere le situazioni delle persone:
è la grande capacità umana di Gesù.**

L'USO DELLA PARABOLA NEI VANGELI

**«Perché parli loro
in parabole?»**

**«Perché guardando
non vedono,
udendo non ascoltano
e non comprendono»**



LE PARABOLE DI GESÙ E LA COMUNITÀ CRISTIANA

*** Una semplice osservazione:**

- alcune parabole hanno anche la loro interpretazione che altera il «meccanismo» della parabola;
- alcuni particolari sembrano ritoccati dall'evangelista: diversità tra Matteo, Marco e Luca;
- il contesto delle parabole è diverso a seconda dell'evangelista...

*** Le parabole sono opera di Gesù oppure ci sono stati dei ritocchi da parte delle comunità posteriori?**

a) **L'INCARNAZIONE**

- quello che sappiamo su Dio ci è stato rivelato da Gesù: noi ci saremmo costruito un Dio «diverso» da quello che ci ha svelato Gesù
- la Parola di Dio, per essere certi della sua verità, la vorremmo «dettata» completamente da Dio senza nessuna mediazione degli uomini
- la Parola di Dio per noi cristiani segue lo stesso «metodo» del Dio che Gesù ci ha mostrato: Gesù è il Figlio di Dio «incarnato», così la Parola di Dio è una Parola di Dio «incarnata»: cioè passa attraverso la partecipazione degli uomini che l'hanno tramandata;
- un Dio che si fa uomo, non può poi calare dall'alto la sua Parola

b) L'ISPIRAZIONE

- **è la consapevolezza che lo Spirito Santo agisce tra gli uomini di fede e costruisce, con la loro disponibilità, il Regno di Dio... e così ha agito anche quando veniva scritta la Parola di Dio...**

I due principi (incarnazione e ispirazione) rendono la Parola veramente UMANA e veramente DIVINA per azione dello SPIRITO SANTO.

Su questi due principi si muove anche la formazione dei Vangeli: procedimento umano sostenuto dallo Spirito Santo.

- il Vangelo è Gesù: quello che ha fatto e detto = STORIA
- senza Gesù = nessun Vangelo!
- i discepoli annunciano, non scrivono: predicano la «buona novella» che Gesù è stato tra noi: nato, morto e risorto!

TRADIZIONE

- importanza della MEMORIA nella nascita della TRADIZIONE ORALE: è sufficiente il «racconto» del testimone «oculare»
- l'apostolo parla a una comunità concreta, in un contesto spesso diverso da quello in cui viveva Gesù

- l'apostolo quando parla, per essere sicuro di essere capito, aggiunge un commento, ritocca alcune parole: cfr. la differenza tra Mt 19,9 e Mc 10,11-12 a proposito del ripudio...
- più si allarga l'orizzonte dell'annuncio, più l'annuncio apostolico ha bisogno di persone nuove che non hanno più la caratteristica della «ocularità»
- per aiutare a non perdere la «memoria» si comincia a mettere per iscritto i momenti più importanti della vita di Gesù... il racconto della passione, morte e risurrezione... poi raccolte di parabole... racconti di miracoli, semplici insegnamenti

- si comincia a mettere insieme le diverse «memorie» su Gesù...
- vengono raccolti tutti i «foglietti» della tradizione scritta e uno viene incaricato di metterli in ordine con ordine e fedeltà: questo è l'evangelista = il punto di arrivo di una testimonianza...
- il testo non si diffonde per la sua «bellezza», ma perché accolto dalle comunità per le loro assemblee domenicali, sicure che l'opera corrisponde alla predicazione dell'apostolo
- questo percorso è la garanzia che i testi evangelici non sono stati «manipolati».... lo Spirito Santo è riconosciuto all'opera in tutto il percorso.

PAROLA E PARABOLA

- se la Parola di Dio va interpretata anche attraverso l'opera di revisione e comprensione dei discepoli
- per le parabole la questione è più seria, perché queste non sono insegnamenti «secchi», verità assolute, ma «intuizioni», un passo verso una direzione
- la parabola chiede un coinvolgimento... e la comunità cristiana lo sa
- le parabole, come le abbiamo ricevute, sono molto VISSUTE...
- il messaggio di Gesù è riconoscibile sempre, ma sono anche visibili i passi della Chiesa

- p. e. le parabole rivolte ai farisei sono state «reindirizzate» dalle comunità perché in mezzo a loro i farisei non c'erano più e le hanno rivolte verso di sé
- le parabole continuano a essere vive e a chiedere un dialogo con chi le ascolta
- non esiste la Parola di Gesù, senza la mediazione della Chiesa...



- Cfr. la parabola del seminatore (Mt 13)

- il punto su cui prendere posizione è l'abbondanza del frutto nel terreno buono rispetto a tutto il seme andato perduto
- in casa... la parabola diventa ALLEGORIA... «Il seme è... il terreno sassoso è...».



Parabola del seminatore (Mt 13,1-23)

2 antitesi – due logiche diverse:

- * tra la folla e i discepoli: il «perché» delle parabole! (vv.10-17.34-35)
- i discepoli capiscono, le folle no!**

separazione sinagoga – chiesa?

- * tra figli del Regno e figli del maligno.... dalla parabola della zizzania**

i peccatori dentro la comunità cristiana?

Perché questa differenza?

- * come in Mc fa parte del disegno di Dio... la parola è giudizio...**
- * c'è anche una responsabilità personale...**

Mc 4, ¹⁰Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. ¹¹Ed egli diceva loro: «**A voi è stato dato il mistero del regno di Dio**; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, ¹²affinché *guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato*».

Mt 13, ¹⁰Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». ¹¹Egli rispose loro: «**Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli**, ma a loro non è dato. ¹²Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. ¹³Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. ¹⁴**Così si compie per loro la profezia di Isaia** che dice:
*Udrete, sì, ma non comprenderete,
guarderete, sì, ma non vedrete.*
¹⁵*Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile,
sono diventati duri di orecchi
e hanno chiuso gli occhi,
perché non vedano con gli occhi,
non ascoltino con gli orecchi
e non comprendano con il cuore
e non si convertano e io li guarisca!*
¹⁶Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. ¹⁷In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!

Parabola del seminatore (Mt 13,1-23)

- l'accento è sull'azione del seminatore e sul valore del seme
- sono i terreni che hanno qualità diverse
- prime tre immagini > verbi al passato
- quarta immagine > verbo all'imperfetto > in proporzione fuori misura...
- la meraviglia non è data dal fallimento, ma dall'abbondanza del raccolto!
- **«Chi ha orecchi, ASCOLTI!» = METTERE IN PRATICA, FIDARSI E OBBEDIRE**
- **Attualizzare non significa inventare!**
 - la tipologia degli ascoltatori... tutti ascoltano, ma ascoltare non basta!
 - la parola sparisce senza lasciare traccia... impermeabilità!
 - entusiasmo di ascolto – fretta nell'abbandono... superficialità!
 - eccesso di interessi... difficoltà nel dare priorità!
 - ascoltare – comprendere – dare frutto